Anno V. TORINO Lunedì 6 FEBBRAIO 1871 Num. 37.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. Favale e Comp. Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 6 FEBBRAIO 1871.

ITALIA

Questioni militari.

VIII.

Non vi ha più dubbio alcuno, le idee, le proposte dal giornale propugnate, difese, hanno in gran parte trionfato malgrado la viva opposizione che desse incontrarono là dove men avrebbero dovuto sollevarsi, voglio alludere ai giornali militari stessi, prescindendo dal rammentare quegli altri giornali che si facevano sostenitori di viete ed antiquate idee, che hanno fatto il loro tempo, perchè probabilmente della questione poco o punto se ne intendevano.

Noi vediamo in prima linea la riduzione del tempo del servizio nella 1ª categoria portato da 5 a 4 anni: È già un progresso, ma non ancora l'ultimo limite assoluto.

Sappiamo pur come finalmente siasi decisa la formazione delle milizie territoriali, formandole precisamente con vecchie classi di 1ª categoria e giovani di 2ª categoria.

È pur decisa la riduzione della forza nell'esercito attivo, e siamo lieti di vedere e leggere nella relazione della organizzazione militare molte proposte da noi sostenute.

Però noi che siamo lieti di sostenere il generale Ricotti nei suoi sforzi per dare alla Nazione una più logica ripartizione delle forze, ci permettiamo due osservazioni abbastanza importanti, e siamo certi che qualcuno in Parlamento, se non la farà prevalere, le porterà alla pubblica discussione.

In primo luogo non si sa capire perchè il sacrifizio del sangue, della libertà, come chiamasi la leva, non sia equamente ripartito fra la 1ª e 2ª categoria, cioè pella prima l'obbligo del servizio sia di 12 anni, dei quali 4 nell'attivo servizio e che pella seconda categoria l'obbligo sia solamente di 9 anni.

Se è un sacrifizio, desso deve essere eguale per tutti; la sua durata deve essere pure pareggiata. È un assurdo il fare delle differenze in materia di pubblici sacrifizi.

A noi sembra che la nostra prima idea e proposta di portare a 10 anni il servizio sia pella 1ª che 2ª categoria, sia più logico, più giusto, e meglio corrisponda alle esigenze generali.

Ci sembra che con un contingente annuo di 80,000 uomini, in 10 anni si ha un totale di 800,000 soldati, che pur riducendosi di 50,000 pelle perdite, darebbe ancora effettivi 750,000 uomini.

Bisogna persuadersi che al di là dei 30 anni un uomo ha perso tutta quella attitudine che caratterizza la gioventù pel servizio militare, quando ha famiglia ed è rimasto a casa qualche anno.

D'altronde, ripeto, è una questione di giustizia lo equiparare la durata sia pella 1ª che 2ª categoria.

Su questo punto io credo di aver meco l'opinione generale, e credo che se il Parlamento ben pondera la cosa, modificherà il progetto ministeriale.

Ci sembra poi che la durata del servizio a 4 anni sia ancor eccessiva; è un miglioramento, ne conveniamo, ma gli ultimi avvenimenti hanno ben chiaramente dimostrato come un soldato, un uomo invecchiando nella caserma, non guadagna nulla, nè acquista nessuna prerogativa speciale che lo renda miglior soldato.

Per noi almeno, tanto vale un soldato di 3 anni di servizio, quanto uno di 7.

Su questo argomento posso avere dei dissenzienti, ma tengo per me l'esperienza.

Su questo argomento vi potrebbe essere un compromesso, una transazione se vuolsi, ed è: stabilire pella fanteria, intendo anche i bersaglieri, il servizio per anni 3 nell'esercito attivo e 7 in congedo, dei quali 4 nell'esercito attivo e 3 nelle milizie territoriali; mentre pelle armi a cavallo e speciali, ammetterei 4 anni nell'esercito attivo e 4 in congedo pell'esercito stesso.

È un'idea questa non nuova, e nemmeno sarebbe ingiusta, perchè in queste armi a cavallo per un anno di più nell'esercito attivo guadagnano due anni in anticipazione il congedo assoluto.

Il Parlamento può studiare la questione e vedrà che qualche miglioramento può introdursi nel progetto ministeriale.

Le seconde categorie poi come è proposto, dovrebbero prestare il loro servizio per anni 10, dei quali, le tre più giovani nell'esercito attivo, e le sette più vecchie nelle milizie territoriali.

Qui viene naturale il dubbio del come si procederà pel reclutamento dei sotto-ufficiali. In vero è un argomento serio, ma che però non presenta una difficoltà insormontabile.

In primo luogo il bass'ufficiale deve essere o dovrebbe essere di ordinanza, voglio dire coll'obbligo del servizio per anni 8. — In ciò tutti sono d'accordo.

In secondo luogo conviene stabilire scuole alle quali debbano intervenire, almeno per un anno, i sotto-ufficiali tutti per turno.

In terzo luogo oltre ai vantaggi attuali del riassoldamento, conviene assolutamente dar la speranza, non illusoria come ora è, della promozione al grado di ufficiale, mantenendo perciò in ogni corpo e reggimento un determinato numero di posti di sotto-tenenti vacanti da coprirsi da quei sotto-ufficiali fra quelli di miglior condotta, istruzione, età, capacità, educazione, che da una Commissione siano creduti idonei.

Non vi è che dire, se vuolsi ottenere lo scopo di aver buoni sott'ufficiali conviene dar loro la speranza del grado di uffiziale che li abiliti a formarsi una posizione sicura non solo pel grado, ma per l'avvenire colla giubilazione.

È pure riconosciuto che nei reggimenti in generale il numero dei graduati è troppo limitato e soventi hansi delle frazioni di truppe, specialmente di fanteria, che trovansi senza graduati.

Di questi se ne fa un abuso nei comandi, negli uffici di tutti i generi; ve ne ha dei comandati in ogni luogo dei quartieri.

È una necessità porre riparo a simili inconvenienti, sia creando un corpo o distaccamenti appositamente destinati a fornire questi scritturali, ovvero determinare il numero degli stessi per ogni ufficio sia del reggimento, sia estraneo, onde metterli fuori della pianta dei graduati del reggimento o corpo.

Gli abusi sono molti e sarà difficile toglierli con un sol colpo; però volendo si può, e siamo certi che il generale Ricotti vorrà riparare anche a questo inconveniente.

Milano, 5. — Una luttuosa notizia è oggi corsa per la città, e pur troppo essa si è confermata. L'avvocato Eugenio Zuccoli, di cui erano altamente apprezzati nel nostro Foro il molto ingegno e la molta dottrina, si è tolto miseramente di vita esplodendosi un colpo di revolver alla fronte.

Questa mattina egli si era recato al tribunale di commercio per un affare d'un suo cliente.

Nessuno di quelli coi quali esso s'intrattenne notò in lui preoccupazione di sorta.

Tornato a casa verso le 11, chiamò a sè una sua bimba, e le chiese un bacio. Nell'atto che essa usciva dallo studio, la richiamò, e: dammene un'altro, le disse, stringendosela al cuore.

Appena che la bambina fu uscita, s'udì il colpo del revolver.

Accorse la gente di casa, la quale trovò il Zuccoli seduto nella sua poltrona, col cranio fracassato: le cervella erano sparse pel tavolo; il revolver era caduto in terra.

Ignorasi il motivo che spinse l'infelice a tanto eccesso. Il Zuccoli aveva sei figliuoli, che amava teneramente e non viveva che per la sua famiglia.

Si seppe che nel giorno di Natale del passato anno egli aveva già tentato di suicidarsi, asfissiandosi col carbone. La servente sarebbe giunta in tempo ad atterrare l'uscio ed a salvare il padrone. In seguito gli fu trovata nel cassetto del tavolo di studio una pistola carica, che venne sottratta, e della quale egli non fece alcuna ricerca.

L'Autorità giudiziaria si è recata tosto sul luogo e procede ad un'inchiesta.

Non fu trovata nessuna lettera, nè alcun altro scritto, dal quale si possa arguire la vera causa di questa sventura (*Pungolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio reca:

1. **Legge** in data 3 febbraio, colla quale si dispone:

« Art. 1. La città di Roma è la capitale del Regno.

« Art. 2. La sede del Governo vi sarà stabilita non più tardi del giugno 1871.

« Art. 3. Per le spese del trasferimento è stanziata in apposito capitolo nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici dell'anno 1871 ed anni successivi, secondochè verrà determinato per decreto R., la somma di L. 17,000,000 colla denominazione: *Trasporto della capitale.* »

Cogli articoli successivi vengono stabilite le norme per l'espropriazione degli edifizi o altri immobili appartenenti a corporazioni religiose che il Governo riconoscesse la necessità di occupare.

A tutto il 1871 è fatta facoltà al Governo di fare i lavori necessari al trasporto della capitale anche ad economia ed a partiti privati, prescindendo, ove sia veramente indispensabile, dal voto preventivo del Consiglio di Stato.

2. **Un regio decreto** (num. 31) del 18 gennaio, con cui sono soppressi gli uffici di segreteria e di contabilità del cessato Ministero dell'interno della provincia romana; la Direzione generale delle carceri e case di condanna in Roma; gli uffici di segreteria e di contabilità dell'ex-presidenza di Roma e Comarca, e delle cessate Delegazioni di Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone.

3. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario del circondario di Torino. — Stassera, 6 corrente, alle ore 8 pomerid. avrà luogo la conversazione serale sul tema: *Coltivazione della Barbabietola.*

Comitato femminile *di soccorso ai feriti nelle patrie guerre.* — Resoconto dell'Assemblea generale del Comitato del 22 gennaio e della direzione del medesimo del 23 stesso mese.

Il conto del 1870 presentato dal procassiere sig. cav. Lorenzo Bonacossa diede i seguenti risultati:

Attivo.

Fondo rimasto disponibile sull'esercizio precedente, detratti li sussidii largiti nel 1° trimestre 1870, come dal conto reso e stato approvato nell'assemblea del 27 aprile	L.	682 75
Quote annuali dei soci esatte in novembre e dicembre scorsi	»	125 »
Dalla signora Carolina Malfatti per provento di una recita dalla medesima data al teatro d'Angennes a beneficio del Comitato il 14 ottobre	»	141 20
1871. Dalla banca Nigra, pel semestre maturato al 1° gennaio 1871 delle cedole di proprietà del Comitato	»	797 50
Totale attivo	L.	1696 45

Passivo.

In sussidii distribuiti mensilmente ai feriti o loro famiglie, dal maggio 1870 al 1° del 1871, come da ricevute	L.	677 »
In carta da bollo per atti richiesti e minute spese di cancelleria	»	11 45
Totale passivo	L.	688 45
Totale attivo come sopra	L.	1696 45
Totale passivo	»	688 45
Fondo da erogarsi nei sussidii da distribuirsi nel 1° semestre corrente anno	L.	1008 »

Approvato all'unanimità il conto precitato, si addivenne alle elezioni per la corrente annata, con votazione a schede segrete. Furono riconfermati nella Direzione li signori

Comm. prof. Lorenzo Bruno,
Cav. e not. Lorenzo Bonacossa,
Cav. Giuseppe Garberoglio,

e le signore Carolina Malfatti-Gabusi,
Angelica Paroglio-Oata,
Luisa Pomba-Pacchiotti,
Teresa Turo-Calcagno,

ed elette le signore: Angiolina Picchi-Rosso,
Gioannina Ray-Formani.

L'Assemblea nominava poscia revisori dei conti pel 1871 le signore:

Lattes-Olivetti Rachele,
Levi-Segre Rachele,
Pasquali avv. Ernesto.

Nella susseguente adunanza del 29 gennaio della suindicata Direzione, questa riconfermava nel suo seno:

a Presidente, il comm. e prof. Lorenzo Bruno,
a Segretario, il cav. Giuseppe Garberoglio,
a Pro-cassiere, il cav. e not. Lorenzo Bonacossa.

Teatri, spettacoli. — *Il terzo quel è?* Tale è l'interpellanza del comm. Desiderato Chiaves, che in forma di commedia in un atto si svolgerà stassera in versi martelliani sulle scene del teatro Gerbino.

È un lavoretto, a quanto ci si dice, pieno di spiritosità ed arguzezza, degno della penna dell'egregio autore.

Lo spettacolo sarà anche onorato dalla presenza del *Gerente responsabile* di Bottoli, ed il pubblico non mancherà di correre al Gerbino, per non lasciarsi sfuggire l'occasione di godere una sì bella serata.

Stassera allo Scribe avrà luogo l'annunciata recita di beneficenza a favore della Società cooperativa torinese per gli operai senza lavoro colla *Princesse de Trébizonde* di Offembach.

APPENDICE

LA

FABBRICAZIONE A TORINO

Da un egregio nostro amico riceviamo la seguente lettera all'ingegnere Pietro Mutti, che ci affrettiamo di pubblicare:

Avete fatto benissimo a deprecare quella tediosa e sì poco artistica monotonia, la quale rende meno vaga Torino, città che per cospicui edifizi e specialmente per l'ammirabile sua posizione, la sua collina, i suoi fiumi, la non lontana catena delle Alpi potrebbe divenire tra le più belle dell'Europa, come è già fra le più comode e di più gradevole soggiorno. Questo difetto era già stato notato da parecchi viaggiatori nelle loro descrizioni della metropoli subalpina, ma non solo non si tenne conto delle loro osservazioni nei successivi ingrandimenti di Torino, ma quasi si cercò di accrescere ancora la stucchevole uniformità, come è avvenuto nella piazza Carlo Felice, le cui case sono perfettamente simili a quelle del Corso di piazza d'Armi e della via di Nizza, mentre, pur prescrivendosi la regolarità e l'euritmia, si sarebbe potuto procacciare il diletto che la varietà trae seco.

E non bastando ancora quella lunga serie di palazzi, che non differiscono un ette l'uno dall'altro, si voleva che sullo stesso stampo si fabbricassero anche quelli della via Sacchi, e un intraprenditore che voleva presso la stazione della ferrovia stabilire un grandioso albergo, con tutti i desiderabili requisiti, dovette penare assai per ottenere il permesso di dilungarsi alquanto dalla forma del palazzo attiguo, quantunque non conveniente per nulla alle esigenze del suo stabilimento.

Chi poi avesse voluto innalzare un sontuoso palazzo di architettura magnifica, decorarlo di colonne e di statue, ne sarebbe stato impedito, sempre per quel gran motivo che non dovevasi rompere menomamente l'uniformità, considerata come la condizione più essenziale di tutte. Neppure migliorando la si poteva violare e in grazia di essa si proscriveva anche la magnificenza.

Le linee rette sono certamente preferibili in architettura alle curve, e i classici palazzi del cinquecento ai barocchi del seicento, secondo lo stile del Guarini, come piacciono più le vie diritte che le storte, quali si facevano nel medio evo, ma questo non esclude la varietà. Il perchè vediamo le città italiane imitare presentemente Torino nella regolarità ed ampiezza delle vie, ma si guardano bene dal foggiare tutti i palazzi sullo stesso modello. Così Milano, le cui vie erano quasi tutte tortuose, si attiene nei suoi nuovi quartieri con ragione alla linea retta nel segnare le nuove, ma lascia molta libertà di disegno ai costruttori dei palazzi, onde sono riuscite bellissime le nuove vie tra lo scalo della strada ferrata e l'antico recinto, e nell'interno della città si seguono le medesime norme.

Fortunatamente, quantunque un po' tardi, mercè i nuovi elementi entrati nel Consiglio comunale, si è cominciato anche fra noi a comprendere non essere assolutamente necessario che tutti gli edifizi, che si presentano in un dato punto allo spettatore, appaiano come un manipolo di granatieri schierati per una rassegna. In quell'antica tendenza dei nostri concittadini si vide un indizio del loro amore dell'ordine, della regolarità, della disciplina militare, ma non è male che a quelle qualità pregevoli si associ un po' più di gusto artistico. Le ultime vie costrutte a Torino, mentre le loro case sono assai meglio costrutte per ciò che concerne la salubrità ed il comodo, non iscapitano punto in paragone delle antiche più uniformi.

Tale uniformità non era solo stucchevole, ma dannosa per gl'interessi economici, per l'igiene, per l'industria, per le stesse finanze municipali. Chi si sarebbe mai immaginato che alcuni i quali intendevano innalzare eleganti magioni, invece di incoraggiamenti ed agevolezze, trovassero ostacoli nelle arbitrarie e tiranneschè prescrizioni riguardanti la dimensione e la forma che volevansi loro imporre? Ora anche in questa parte la libertà, quando non offende direttamente o indirettamente gli altrui diritti, è sempre la norma migliore. Non si rechi disagio ai vicini, non s'offenda la vista colla deformità, del resto ciascuno possa a talento far case ampie od anguste, alte o basse, in uno stile o nell'altro. Così molti saranno invogliati a stanziarsi fra noi, perchè vi troveranno abitazioni che soddisfacciano i loro desiderii e i facoltosi non saranno costretti a prendere a pigione un appartamento, quando vorrebbero occupare tutta una casa con annesso giardino. La nostra città offre già assai attrattive a chi vi voglia menare la vita e per accrescerne la industria e il commercio coll'attirarne i ricchi fa d'uopo agevolare i mezzi, non difficultarli come si è fatto sinora. Infine ciò che conviene a un collegio o ad un privato non conviene ad un opificio e anche per tale motivo è spediente lasciare la massima libertà possibile.

Anche la pubblica igiene viene a nostro soccorso. È riconosciuto da tutti i cultori dell'arte salutare che quanto maggior luce ed aria respirabile si può avere tanto meglio è. Inoltre, specialmente pei bimbi, è desiderabile che non s'abbiano a salire molte scale. Perchè dunque si vorranno costringere, sempre per quella maledetta uniformità, ad innalzare case di quattro o cinque piani, a stivare la popolazione, a privare dei be-

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile
il giorno 5 febbraio 1871

Gatti Francesco, d'anni 67, di Asti, benestante — Montabone Giuseppe, id. 92, di Rivera Vigliano — Cosso Stefano, id. 95 — Montù Cristina nata Saroldi, id. 25, di Torino — Oggero Vittoria nata Mossotti, id. [illegible], di Montafia, giardiniera — Ivaldi Giuseppe, id. 58, di Vercelli, portinaio — Puspau Angela nata Assolino, id. 28, di Broni, sarta — Nepote Bartolomeo, id. 73, di Corio, materassaio — Giacchero Teresa, id. 27, di Asti, orlatrice di scarpe — Delfino Rosa nata Franza, id. 67, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

—

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 5 febbraio 1871

Maschi 12, femmine 7 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 febbraio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	742,2	742,9	742,8	742,2	742,8	743,3
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 0,9	+ 1,0	+ 4,1	+ 5,4	+ 4,5	+ 3,0
Tensione del vapore in millimetri	4,1	4,0	4,0	4,4	4,4	4,6
Umidità relativa in centes.	83	81	66	67	70	85
Declinazione magnetica	15° 29'	15° 27'	15° 29'	15° 30'	15° 29'	15° 28'
Vento	calma	SO debole	SO debole	SO debole	SO debole	calma
Stato atmosferico	ser. n.	sereno	sereno	sereno	q. ser.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 0,5 / massima + 6,0

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 6 — 1,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 7 febbraio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 34 — Passaggio al meridiano, ore 12 36 — Tramonto, ore 5 38.

Nascere della **Luna**, ore 7 47 matt.

Passaggio al meridiano, ore 1 49 matt.

Tramonto, ore 8 49 matt. — Giorno della Luna 18°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 4 febbraio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per rattificazione del decreto che pubblicò nella provincia romana le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile.

Seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Pres. È aperta la discussione generale sul primo progetto di legge all'ordine del giorno.

Ferraris fa qualche osservazione sull'epoca in cui le nuove leggi vanno in vigore, e propone che si dichiari che la legge va in vigore col 1° febbraio 1871, sostenendo che tale aggiunta è tutt'altro che superflua per evitare gl'inconvenienti che il testo del progetto di legge potrebbe far sorgere.

Pianciani (della Commissione) osserva che il decreto del 27 novembre 1870 previene, col fissar l'epoca del 1° febbraio, i pericoli cui accennato aveva l'onor. Ferraris, e crede che qualunque dichiarazione sia superflua, e quindi da ommettersi.

Raeli (guardasigilli) sostiene l'opinione del relatore dichiarando inutile la dichiarazione chiesta dall'on. Ferraris.

Ferraris replica che non è inutile nè superflua la sua aggiunta per la chiara interpretazione ed applicazione della legge. Del resto non insiste nella sua mozione, se la Commissione e il ministro credono che la legge sia chiara.

Sineo propone che si cancellino le parole: *le quali andranno in osservanza dal 1° aprile dell'anno medesimo.*

Raeli (ministro) si oppone alla soppressione e dice che la pubblicazione dei codici in Roma fu effetto di studi profondi per parte di giureconsulti eminenti, fra i quali il Piacentini, e quindi si sono presi tutte le precauzioni perchè nessun interesse venisse leso dalle nuove leggi.

La discussione generale è chiusa, e l'articolo unico del progetto di legge, posto ai voti per alzata e seduta, è approvato.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge discusso.

Esito della votazione:

Presenti 215 — Votanti 215 — Maggioranza 108 — Favorevoli 205 — Contrari 10.

La Camera approva.

Pres. Si procede alla discussione del progetto di legge sulle guarentigie.

È aperta la discussione sul 1° articolo del progetto della Commissione, che è così concepito:

« Le sanzioni penali per le offese alla persona del Re sono applicabili ed estese alle offese alla persona del sommo Pontefice. »

Bonghi (relatore) fa delle osservazioni sul concetto del secondo articolo, e sopra delle modificazioni proposte dalla Commissione all'articolo stesso. Parlando dei dubbi che sono sorti circa la discussione in materia religiosa, che, secondo crede alcuno, dovrebbe essere impedita dalla inviolabilità del Pontefice, il relatore dichiara che l'inviolabilità del Pontefice non può impedire la discussione in materia religiosa, come l'inviolabilità del Re non vieta la libertà di discutere gli atti del suo governo.

Pres. legge il nuovo articolo proposto dalla Commissione (Voci: *Come si può discuterlo?*).

È il seguente:

« L'attentato alla persona del Sommo Pontefice, la provocazione a commetterlo, lo sprezzo eccitato contro di essa con discorso pubblico, scritto o fatto, e l'offesa con qualunque mezzo propria a manifestare il pensiero, sono puniti colle sanzioni stabilite per gli stessi reati contro la persona del Re. »

Pasqualigo combatte l'idea della Commissione di estendere a coloro che recano offese alla persona del Papa le stesse pene che s'infliggono a chi offende il Re. L'oratore desta spesso l'ilarità della Camera citando alcune parole di Santa Brigida, colle quali si getta lo sprezzo sulla persona del Papa.

Corte dimostra i pericoli e gli inconvenienti di questa legge e, mentre dichiara che è disposto a votar qualunque pena contro chi attentasse alla vita del Papa, che è sacra come quella di qualunque altro, non può accordar ciò che la Commissione propone.

L'oratore, procedendo nel suo ragionamento, dice che gli fece un senso penoso veder un simpatico rampollo di Casa Savoia andar sul trono di Spagna colla benedizione del Papa e che ha sentito un odor d'eretico abbruciato quando il nuovo Re di Spagna, parlando all'ambasciatore d'Italia, disse che le due nazioni hanno comune la fede.

Egli finisce il suo discorso, pregando la Camera di respingere la proposta della Commissione.

Mancini. La Commissione vuole che le offese alla persona del Papa siano nelle pene equiparate a quelle recate al Re, ma è da meravigliarsi che non si abbia riconosciuto che la posizione giuridica del Re è ben differente da quella del Papa. L'eguaglianza stabilita dalla Giunta è assurda, e assurde sono quindi le conseguenze a cui si venne.

L'oratore, invece del 2° articolo proposto dalla Commissione, proporrebbe il seguente:

« Le pene stabilite per le offese alla persona del Re, contemplate negli articoli 153 e 469 del Codice penale, 14 e 19 della legge sulla stampa, sono estese alle identiche offese [illegible] direttamente contro la persona del Sommo Pontefice, non impedita però la libera discussione anche in materia religiosa. »

L'oratore dimostra che la nuova formola proposta dalla Commissione, d'accordo col Ministero, non è più esatta ed accettabile di quello che fosse l'articolo secondo, ritirato dalla Giunta.

Non facciamo questione di partiti e ricordiamo che la libertà religiosa è la madre della libertà (*Bene*).

Nicotera. Il Ministero e la Commissione, spinti dalla vittoria di ieri, propongono oggi un nuovo articolo che ieri non avrebbero proposto.... Il Ministero si è fatto animoso e certe dichiarazioni lo hanno eccitato. Si arriverà al Santo Uffizio (*Risa a destra, approvazione a sinistra*). La proposta nuova della Commissione trova un ostacolo nel articolo 1° dello Statuto che ammette la tolleranza di tutti i culti. Voi non condannate solo i discorsi pubblici, ma anche quello che non è condannato pel Re.

L'oratore si meraviglia di alcune dichiarazioni dell'on. Mancini, e termina dichiarando che, se gli oppositori alla legge sono pochi, hanno per essi la forza morale.

Pisanelli, esaminando il nuovo articolo della Commissione, osserva che questa ha prevenuto gl'inconvenienti che la prima formula poteva far nascere, ed ha migliorato e determinato più chiaramente il suo concetto. Il nuovo articolo non è però tale da far tacere tutti i timori e gli scrupoli che vennero manifestati, e alcuni dei quali sono dall'oratore divisi.

Egli conchiude proponendo il rinvio dell'articolo secondo alla Commissione.

Bonghi (relatore) chiede di parlare per esporre il parere della Commissione (A sinistra: *No! no! Rumori*).

Pres. Se tutti vogliono far da presidenti, non si va avanti (*Risa*). Parli il relatore.

Bonghi (relatore) dimostra come la Commissione abbia rettificato l'art. 2° per restringere le disposizioni di esso, e non per ampliarle (*Interruzioni*).

Pres. Non s'interrompa.

Bonghi ammette che vi sia una grandissima difficoltà nel definire lo sprezzo verso il capo d'una religione, che può essere contraddetta con discussioni che possono essere ardenti ed eccedere. È molto malagevole definirlo. Non si può negarlo, ma tutti i timori esposti non sono fondati. La Commissione però non ha difficoltà di studiare di nuovo l'argomento, e non ricusa il rinvio dell'articolo proposto dall'on. Pisanelli, riservandosi di riferire in altra seduta sulle modificazioni che si potranno recarvi.

Mancini fa altre osservazioni sull'articolo 2, e prega la Camera di aver presente che le offese al Re sono quasi sempre seguite dalla clemenza sovrana, mentre tale caso non potrebbe succedere trattandosi di offese al Papa, che non esercita il diritto di grazia.

Raeli (guardasigilli). Il concetto del Ministero è che le offese e le ingiurie alla persona del Papa debbano punirsi. Esso non crede e non ha mai creduto che la discussione degli atti del Pontefice debba essere impedita. La discussione anzi deve essere libera, liberissima. Questo fu sempre il pensiero del Governo e credo che l'abbiamo sempre dichiarato apertamente e francamente.

La materia è grave e bisogna provvedervi con serietà. L'importanza della materia giustifica la proposta dell'on. Pisanelli, alla quale la Camera farà bene di dare la sua approvazione.

Crispi non si oppone al rinvio, ma vorrebbe s'intendesse che non si ammetterà il concetto dell'articolo che segna il regresso d'un secolo. Roma non deve costarci tanto.

Raeli protesta contro le accuse che l'onorevole Crispi fece alle idee del Ministero e della Commissione. Il rinvio non si chiede che per formular meglio l'articolo. Non si tratta qui di votar dei principii astratti, ma di fare una legge pratica.

Crispi (per un fatto personale) risponde all'accusa di teorico che gli diede l'on. ministro e rammenta i suoi meriti patriotici, fra cui la spedizione di Marsala.

Raeli dichiara di non aver mai disconosciuto i meriti dell'on. Crispi ed aggiunge che rifugge dal portar dinanzi la Camera questioni personali. L'onor. ministro protesta con calore contro coloro che mostrano di non rispettare le oneste opinioni di tutti.

Pisanelli dichiara che mantiene la sua proposta del rinvio, nel senso che la Commissione debba emendar l'articolo tenendo conto delle osservazioni fatte e degli emendamenti proposti.

La proposta sospensiva dell'on. Pisanelli posta ai voti è approvata e l'articolo 2 è quindi rinviato alla Commissione.

La seduta è sciolta a ore 5 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 4 febbraio (sera).

Tutta la seduta d'oggi della Camera è stata spesa nella discussione del secondo articolo del progetto di legge sulle garanzie. Nel suo disegno primitivo la Commissione si restringeva a pareggiare genericamente le offese alla persona del Papa, con quelle che vengono fatte alla persona del Re. Il Ministero non accettava questo articolo perchè troppo vago e indeterminato. Allora la Commissione pensò di riformare il suo articolo e, mettendosi d'accordo col Ministero, propose una nuova formola, colla quale è specificamente detto che l'attentato contro la persona del Pontefice, la provocazione a commetterlo, lo sprezzo eccitato contro di essa, e in generale l'offesa in qualunque modo recata, vengono puniti colle sanzioni stabilite per gli stessi reati contro la persona del Re. Questa disposizione è evidentemente eccessiva, non potendosi confondere la persona del Re con quella del Pontefice, e per conseguenza è stata vivamente combattuta da varie parti, e si sono proposti parecchi emendamenti. Alla fine s'è conchiuso coll'inviare tutti gli emendamenti alla Commissione, coll'incarico di studiarli e riferire nella tornata di lunedì.

Come vedete si è fatto finora ben poco cammino in questa intricata discussione; tutto lascia a presagire ch'essa abbia ancora a durare per lo meno un paio di settimane. D'altronde, giova riconoscerlo, la materia è difficilissima e vastissima. In sostanza è uno statuto che si tratta di fare per regolare le condizioni del Papato spirituale rimpetto all'Italia, e fondare sulle basi della libertà le relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Risolta la questione delle sanzioni penali destinate a guarentire l'inviolabilità del Papa, viene quella della lista civile, che si tratta di assegnargli, e l'altra dell'immunità.

Quanto alla prima, come sapete, il Ministero propone una dotazione di L. 3,225,000 in rendita pubblica da iscriversi nel Gran Libro nel nome della Santa Sede. La Giunta accetta questa proposta, ma vuole che nel definitivo ordinamento della proprietà ecclesiastica questa dotazione in rendita possa venir convertita in un capitale fruttifero corrispondente da consegnarsi alla Santa Sede, e affatto indipendente dal Debito Pubblico dello Stato. L'on. Peruzzi non si contenta di questa promessa futura, ma propone che invece della dotazione sul Debito pubblico sia dato immediatamente un capitale fruttifero corrispondente.

Quanto all'immunità dei palazzi e luoghi assegnati per dimora al Papa, la Giunta le pone un limite, ordinando che mediante un decreto della suprema autorità giudiziaria, l'autorità pubblica possa penetrare in questi edifici ed esercitarvi gli atti del proprio ufficio. Ma il Ministero, a quel che mi dicono, persiste nel suo divisamento, che a ciò sia indispensabile la permissione del Sommo Pontefice.

Nè queste sono le sole difficoltà del primo titolo della legge; ma per ora mi restringo a questi particolari.

Quanto al secondo titolo della legge, appena ho bisogno di dirvi che durano nella Camera le tre correnti, delle quali vi ho parlato in una delle mie corrispondenze. L'una tutta contraria alla libertà della Chiesa; l'altra tutta favorevole; la terza, finalmente, che sta tra le due, e che per conseguenza vuol dare una mezza libertà alla Chiesa.

Intanto ieri sera si sono adunati i fautori della libertà assoluta, tra i quali cito il Ricasoli, il Minghetti, il Berti, il Peruzzi, ecc., ed hanno formolato una serie di disposizioni per l'attuazione completa del principio: *libera Chiesa in libero Stato.*

Comincia a credersi che la sessione debba durare più a lungo di quello che da principio non credevasi. La *Nazione* di ieri supponeva che potesse protrarsi fino a giugno. Senza prestar fede interamente a questa che piuttosto che un'ipotesi, si deve considerare come un desiderio del giornale fiorentino, è chiaro che la legge delle garanzie prendendo tutto febbraio, siano necessari per lo meno altri due mesi per spicciare alcuni progetti urgenti, la cui approvazione è indispensabile, prima del trasporto della sede del Governo a Roma.

Circolano varie versioni sulle condizioni della pace, attribuite alla Prussia. Sebbene queste versioni debbansi accogliere con riserbo, perchè è manifesto che la Prussia non verrà a proposte se non quando la costituente francese abbia deliberato di entrare in trattative di pace, tuttavia nei circoli diplomatici si ritiene fermamente che la città di Metz con parte della Lorena, l'Alsazia e un'indennità di qualche miliardo, siano condizioni irrevocabili per la Prussia. F.

—

(Altra corrispondenza)

Firenze, 4 febbraio (sera).

Mi furono comunicati parecchi telegrammi giunti di Francia a questa ed a quella casa bancaria di Firenze, e posso trasmettervi qualche particolare sulle condizioni attuali della pubblica opinione in quel disgraziato paese. Pare pertanto che alla effervescenza dei primi giorni, alla stizza di un insuccesso che si prevedeva, ma al quale non si sapeva in alcun modo rassegnarsi, incominci ora a succedere il freddo calcolo della ragione. Che anzi, cessata quella che poi si riconobbe essere stata una artificiale eccitazione suscitata e mantenuta viva dalle mene di una minoranza irrequieta e turbolenta, il grande partito della moderazione, il vero popolo francese, incominci a riprendere la coscienza della propria volontà ed in questa attinga la forza e l'autorità di rendersi arbitro dei proprii destini.

Il bisogno di una pace riparatrice, la stanchezza di una lotta superiore alle proprie forze, facendo salutare reazione al santo ma illusorio entusiasmo che in essi destava la decisione di prolungare la resistenza oltre i limiti dell'eroismo, incominciano a trionfare sopra i sogni dei visionarii e sopra le declamazioni generose ma utopistiche dei partigiani della guerra ad ogni costo, ed oramai pare assai fondata la speranza che all'armistizio attuale ed ai preliminari già consentiti, sia per tener dietro una soluzione, se non soddisfacente, almeno durevole e foriera di un più tranquillo avvenire per le parti belligeranti come per l'Europa.

Presso il Ministero della guerra fu istituita una Commissione, alla quale fu affidato l'incarico di studiare i modi più acconci onde riordinare sopra nuove basi la costituzione e l'ordinamento degli ospedali militari. Essa avrebbe avuto mandato di tener conto, nei suoi studii, anche delle mutate discipline di contabilità generale. La presidenza di tal Commissione fu affidata al generale Incisa, presidente del Comitato dei carabinieri reali.

—

Il ministero dell'Interno ha diramato alle prefetture alcune istruzioni che si riferiscono al probabile ritorno dei garibaldini dalla Francia. Il Governo ha cercato il modo di conciliare le simpatie che destano quei giovani, che guidati da un generoso sentimento si sono recati per prestare il loro braccio alla causa di una generosa ed infelice nazione, coi doveri e le esigenze della legge e della neutralità.

—

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo assicurati che le notizie pubblicate intorno ai preliminari di pace non siano fondate.

Credesi che nel colloquio avuto col signor Giulio Favre il conte di Bismark non gli abbia esposte le condizioni che stabilirebbe alle trattative per la pace.

CORRIERE DEL MATTINO

La Direzione generale delle Regie Poste avvisa che tutte le lettere per Parigi devono essere spedite aperte. Senza di che non saranno consegnate in città e resteranno presso il quartiere generale tedesco a Versailles.

COSE DI FRANCIA.

Pare che quanto di più temevasi per la Francia attuale, cioè un troppo deplorabile conflitto tra le due rappresentanze governative di Parigi e di Bordeaux, s'abbia pur troppo a verificare in occasione delle elezioni generali.

Un nuovo manifesto firmato Cremieux, Gambetta, Glais Bizoin, Fourichon, dichiara di voler assolutamente mantenere il decreto di ostracismo da essi [illegible], non tenendo alcun conto delle proteste vivissime sollevatesi da ogni parte, e segnatamente dallo stesso buon senso, contro cotesta deliberazione tanto contraria al vero suffragio universale.

Se il dualismo continuasse, ed assumesse le proporzioni d'una lotta di partiti, non sappiamo fin dove

---

nefici raggi solari i vicini, ad impedire la ventilazione, quando a tutti questi inconvenienti si potrebbe ovviare colla costruzione di case di due o tre piani?

Noi comprendiamo che dove manca lo spazio, come a Genova e a Napoli, strette fra il mare e la montagna, ed anche a Torino quando era cinta da baluardi, si facesse di necessità virtù e si traesse il massimo partito dell'area onde si poteva disporre. Ma questo non è ora sicuramente il caso di Torino, che si può indefinitamente allargare in tutta la sua pianura a mezzodì e a ponente.

L'uniformità ha tuttavia, per un'antica abitudine radicata fra noi, ancora dei tenaci cultori, i quali troverebbero la forma più bella delle città quella di alcune nuove americane, quadrate, con una piazza in mezzo, da cui si possono scorgere le dimensioni della città nei quattro punti cardinali.

Noi abbiamo una pubblica passeggiata proprio nel cuore della città, quella dei Ripari, ove i fanciulli possono essere allo schermo dei cavalli e delle carrozze, ove s'ammirano opere scultorie del Vela, dell'Albertoni e del Butti, e un elegante edifizio a uso di caffè. Ebbene molti di questi idolatri dell'uniformità muovono aspra guerra a questa passeggiata, appunto perchè colla sua elevazione rompe alquanto la desolante monotonia che sta loro tanto a cuore, perchè lascia un po' di luogo all'indefinito, e non lascia che tutte quante le vie si possano scorgere da un capo all'altro.

Si adduce per motivo di demolirli il bisogno della fabbricazione, come se mancasse lo spazio a Torino per nuove abitazioni. Il vero è che con un po' di buona volontà si possono destinare alla fabbricazione vasti terreni che formeranno un nuovo stupendo borgo, il quale regolarizzerebbe perfettamente la forma della città. Dunque la mancanza di terreni è propriamente una questione di lana caprina. Al postutto sarebbe il caso di vedere se non si possano aprire nuove comunicazioni tra il Borgo Nuovo e la sezione di Po, come si fece a Milano, ove non si pensò di abbattere i baluardi che separano la stazione della ferrovia dal giardino pubblico e si provvide alla comodità delle comunicazioni senza interrompere un frequentato viale; ma il demolire per pura voglia di rendere piatta la città ci pare un'infelicissima idea.

I baluardi servono in parecchie città, come a Milano ed a Brescia, di pubblica passeggiata, che riesce assai gradevole appunto perchè essendo alquanto elevati dal suolo e tuttavia non a tale altezza che possano impedire la circolazione dell'aria offrono ai passeggieri il panorama delle sottostanti campagne. Spero che vi unirete a molti dei nostri concittadini i quali trovano delizioso quel viale e molto comodo per la sua vicinanza e continuerete a patrocinare i miglioramenti della nostra bella Torino.

R.

potrebbero giungere le tristi conseguenze d'uno screzio che produrrebbe l'ultima rovina della Francia.

Colà però non mancano i veri patrioti, che sapranno, speriamolo, distruggere questi primi sintomi di dissoluzione e rimettere in onore l'impero della logica e del savio patriottismo.

Il prefetto di Marsiglia, sig. Gent, nel pubblicare i decreti relativi alle elezioni dichiara di uniformarsi all'operato della delegazione di Bordeaux, mantenendo le incompatibilità; e ciò mentre i principali rappresentanti della stampa francese, « considerando che quel decreto « porta un grave colpo alla libertà elettorale, esclu« dendo dall'eleggibilità parecchie categorie di citta« dini, restringendo arbitrariamente il diritto degli « elettori, » protestano vivamente contro un tale atto inconsulto, e dichiarano di voler conservare tutti i diritti e l'indipendenza assoluta degli elettori.

« Il signor Gambetta, esclama la *France*, nel suo decreto strappato alla debolezza de' colleghi, mentre con una mano scartava tutti coloro da cui temeva di essere contraddetto, coll'altra apriva l'adito ai rappresentanti delle sue idee, alle sue creature, agli agenti di cui è il capo gerarchico come ministro dell'interno. » Ed a questo proposito la *France* non ha torto.

A Ginevra si sta formando un Comitato per mettere in opera tutti i mezzi morali e materiali onde impedire l'annessione alla Prussia dell'Alsazia e della Lorena.

A Digione ebbe luogo una riunione elettorale, nella quale si è deliberato che il mandato imposto ai candidati sarebbe così concepito: *La Repubblica una ed indivisibile e non un palmo del nostro territorio.* I quattro candidati prescelti sarebbero: Garibaldi — Magnin — Dubois — Jules Carion.

Anche a Lione il generale Garibaldi sarebbe stato proposto candidato.

I giornali svizzeri sono pieni di strazianti descrizioni sul miserando stato delle truppe francesi che si ricoverarono sul territorio di quella repubblica.

Al vedere le lunghe file di quei soldati disordinati, affamati, che camminano a stento su quelle strade coperte di neve che cade a larghe falde, par di assistere alla ritirata di Russia.

I cavalli sfiancati si trascinano anch'essi a stento; tratto tratto qualcuna di quelle povere bestie cade per non più alzarsi; alcuni soldati ne spingono il corpo all'un dei lati della strada, ove muore; i cavalieri non sono in miglior stato; si vedono ufficiali in pantofole, delle guide coi zoccoli, degli stupendi dragoni col largo mantello rosso tutto coperto di fango, e con delle papucie ai piedi; non più chni, non più *sakos*, non più alcuna di quelle brillanti coperture di capo che formavano l'orgoglio dei giorni di parata.

Ancor più misero, più demoralizzato è lo stato della fanteria. Nessuno può farsi idea di quel che soffrano quei disgraziati. Basti un dettaglio raccontato dalla *Gazette de Lausanne*:

« Seguiva una strada ingombra di soldati e di officiali che si ricoveravano sul territorio federale; d'un tratto [illegible] d'un carro abbandonato sul ciglio della strada, vedo disteso il corpo d'un soldato; ebbene fra i soldati che passavano — erano forse 3000 — non uno si volse per vedere se quell'uomo era morto o vivente; infine mi avvicino ad un mobile e gli dico: Non vedete voi quell'uomo? esso è forse ancor vivo.

« — Ah bah! mi rispose il mobile, se è morto, tanto meglio per lui, esso non avrà più nè fame, nè freddo!

« Mi avvicinai al carro e versai un po' d'acquavita sulle labbra del soldato.

« Esso aperse a dismisura gli occhi, e mi gettò uno sguardo di riconoscenza. Ma io più nulla poteva per lui, non avendo più nulla a donargli; è desso morto o potè forse salvarsi? l'ignoro, ma ciò che ben so, si è che vi hanno alla frontiera migliaia di uomini che con una tazza di brodo caldo dato a tempo sarebbero stati strappati alla morte. »

Così finiva, come fin dal 22 gennaio abbiamo previsto, l'esercito di Bourbaki; di questo generale or si sa il fine; egli è in seguito ad un rimprovero direttogli dal Governo di Bordeaux sulla lentezza della sua ritirata che il medesimo attentò con un revolver ai suoi giorni. La palla dopo aver fatta una grave ferita gli contornò la fronte; pare però che il colpo non sia mortale.

Fra le cause più dirette del disastro dell'esercito dell'est, bisogna annoverare le cattive calzature fatte di composizioni di cartone e pelle che si sfasciavano al primo giorno di marcia.

Or si procede con rigore contro codesti ladri fornitori; a Calais fu arrestato un inglese certo Casper che aveva fornito 15,000 paia calzature con suole in cartone; gli si applicheranno le penalità sancite dagli articoli 77, 430 e 433 del Codice penale.

CORRISPONDENZA DI GERMANIA.

Berlino, 30 gennaio.

La convenzione stretta col sig. Favre pone Parigi in balìa degli Alemanni, quantunque non vi si tratti che dei forti, ma risparmia agli abitanti l'umiliazione di vedere l'ingresso trionfale dei nemici. Col disarmare le truppe regolari ed i mobili e lasciare la guardia nazionale in possesso delle sue armi, si rende la guarnigione prigioniera di guerra ma si liberano gli Alemanni dall'increscevole dovere di mantenere l'ordine fra la popolazione. Se tuttavia non venisse conchiusa la pace entro le tre settimane di armistizio accordate in compenso di quelle concessioni, certamente una parte di Parigi verrebbe occupata dai Tedeschi.

Non sono ancora certe le notizie date dalla stampa parigina sulle stipulazioni definitive della pace. Il sig. Favre dichiarò espressamente a questo riguardo che, avendo il Governo provvisorio assunto il potere solamente per provvedere alla difesa nazionale, non si crede autorizzato a stipulare alcun patto il quale esca dalla sua sfera d'azione. Sulla pace deciderà l'assemblea nazionale. E il conte Bismark, vedendo che non poteva ottenere niente di più dal sig. Favre, si mostrò soddisfatto di questa divisione di lavoro, che lasciava ai dittatori temporarii i preliminari della pace e la parte più grave delle pratiche ad un corpo più autorevole e importante che non quello con cui aveva a negoziare nella congiuntura presente.

Non fa d'uopo dire che, s'egli non avesse avuto buona ragione di sperare una soluzione favorevole delle difficoltà dalla futura assemblea rappresentativa, non avrebbe lasciato ai Francesi tre settimane di rispitto, le quali, in caso d'intenzioni ostili, saranno certamente impiegate nel formare e fornire nuovi battaglioni *de marche*. Ma sin dalla resa di Sédan il Bismark ha dichiarato di confidare nelle disposizioni pacifiche di un Parlamento francese, se questo si poteva costituire, e questa opinione pare in lui affermata dal perentorio rifiuto del sig. Gambetta e di alcuni altri membri del Governo. Nel sostenere il suo programma della guerra a qualunque costo, l'autocrate di Tours confidava nella parte più giovane ed ardita delle classi colte e nella ubbidienza passiva delle campestri. Il conte Bismark ha sempre fatto assegnamento sulla parte più moderata della società, la quale, se non è meno ostile ai Tedeschi del resto della nazione, è probabile che si appigli a qualche partito più sensato nel soddisfacimento della sua animosità che non faccia il fervente personaggio, che creò se stesso ministro della guerra.

Se venissero deluse le speranze del cancelliere germanico, vi è poco dubbio che egli si brigherebbe di negoziare coi Bonapartisti. La Germania ha nel suo seno un esercito di circa 400,000 uomini. Molti de' principali suoi generali bramano di ristabilire la loro fortuna col riporre Napoleone sul trono. Egli è vero che molti giovani ufficiali abborrono da questa idea, ma le opinioni sono divise nel complesso e la maggior parte sono indifferenti. La restituzione della dinastia non implica necessariamente quella di Napoleone III; anzi pare che questi sia assai più sollecito di lasciar il trono, cui dovette abbandonare, a suo figlio che di rioccuparlo egli stesso. In ogni caso la parte ch'egli prende alle pratiche che si sono intavolate non è quella di un sovrano che stipuli per se stesso. Egli preferisce di considerarsi semplicemente come un consigliere dell'imperatrice Eugenia, cui riguarda come reggente e sola legittima reggitrice della Francia. Se le sorti volgessero propizie per lui, e, per dir meglio, se fossero rese tali dall'ostinazione dei caporioni repubblicani, egli si contenterebbe probabilmente della parte di padre del futuro sovrano e passerebbe il resto de' suoi giorni in un agiato ritiro in una contrada neutra.

Quanto ai Tedeschi essi non sanno veramente che dire intorno al progetto di rialzare la fortuna di coloro a cui vanno grado delle tremende loro calamità. Da una banda non si danno gran pensiero dell'assestamento interno delle cose di Francia, convinti che quale che sia il loro Governo, i Francesi coglieranno la prima occasione di vendicarsi. D'altra banda essi non amano di concorrere a perpetuare una dinastia fondata sulla gloria militare e la compressione della libertà civile all'interno ed all'estero. Ma se gl'interessi napoleonici collimassero alla restituzione della pace più che non quelli di altro partito potente della Francia, i Tedeschi guarderebbero probabilmente anzitutto il loro vantaggio e preferirebbero Napoleone al sacrifizio di migliaia di vittime al genio della guerra.

Vi sono anche persone in questo paese le quali credono che, dopo la sperienza fatta negli ultimi dieci anni dalla Germania e dalla Francia, i napoleonidi siano più che qualsivoglia altro candidato propensi alla pace ed alla libertà.

In sostegno di questa opinione si dice che se un Bonaparte imprenderà a reggere la Francia dopo la lezione ricevuta confesserà l'errore della sua dinastia e, se avesse ancora qualche inclinazione alle armi, spiegherebbe la sua attività militare in un altro campo meno pericoloso; mentrechè un altro Governo potrebbe essere tentato di accattare il favore del popolo e consolidare il suo potere colla promessa di riparare i danni cagionati dal suo predecessore.

Io non peserò il valore di questi ragionamenti, poichè le conclusioni che se ne potrebbero trarre sarebbero sempre problematiche. Ciò che è certo è che con chiunque abbia a negoziare il conte Bismark non ha alcuna intenzione di recedere dalle sue dimande.

—

Scrivesi da Berlino che il ritorno in quella città del nuovo imperatore di Germania avverrà alla fine di febbraio; ed allora vi sarà colà un congresso di principi tedeschi.

—

L'*Etoile belge* annunzia correr voce che l'imperatrice Eugenia è arrivata a Brusselle il 1° di questo mese e sia ripartita il tre per Wilhelmshoe.

—

Si scrive da Brusselle in data del 3:

« Persone qui giunte da Parigi, e che ne sono partite ieri l'altro, dicono che quella città è perfettamente tranquilla; dicono però che vi mancano perfino i commestibili più necessarii. Rothschild anticipa al Comune di Parigi la contribuzione di 200 milioni da pagarsi all'esercito tedesco. Domenica hanno luogo a Parigi le elezioni. Da oggi sono ristaurate le comunicazioni ferroviarie con Creil. »

CRONACA NERA.

Ieri sera verso le 9 1/2 alcuni giovinastri attaccarono lite per una donna in una cantina in via del Deposito, e uno di essi, certo S.... Tommaso di anni 27, scultore, riportava due ferite di coltello, una alla coscia sinistra e l'altra al fianco sinistro. Fu trasportato all'ospedale Mauriziano. I feritori furono arrestati dalle guardie di P. S. e da alcuni bersaglieri.

— Stanotte, verso le 2 1/2, tre bersaglieri vennero a contesa, in una casa di tolleranza in via Corte d'Appello, con un caporale del treno d'armata, il quale venne conciato discretamente bene dalle daghe dei furiosi soldati dalle penne di cappone. Corse tosto sul luogo la forza pubblica, ma i bersaglieri si diedero a precipitosa fuga lasciando il ferito sul campo di battaglia.

— Ed anche un calzolaio, S. Lorenzo, per rissa, si ebbe, in Doragrossa, una coltellata in una coscia.

— Seguono due furti a domicilio.

— Gli arrestati furono 10 comprese 3 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 4 febbraio.

Un dispaccio di Favre a Gambetta da Versailles, 2, dice: « Sorsero delle difficoltà nell'esecuzione dell'armistizio. Nell'impossibilità di comunicare regolarmente non potemmo trasmettervi il testo della convenzione e il tracciato sulla carta annessa. Spediscovi questo testo che spedirete ai capi dei corpi. » Dopo enumerate le clausole della convenzione, diggià conosciute, Favre insiste sull'esecuzione dell'armistizio soggiungendo: « Ieri Bismark acconsentì di fare spedire a Manteuffel pieni poteri onde regolare coi nostri comandanti la linea di demarcazione.

« Date eguale missione al nostro comandante in capo. Informatevi se furono prese queste disposizioni. Dopo aver conferito con Moltke, mi si propone, onde terminare le divergenze, di rendere Bitche e Belfort; allora farebbesi la linea di demarcazione. Non posso accettare questa proposta benchè mi si dica che Belfort non possa resistere lungamente. Domanderò l'autorizzazione di spedire un ufficiale per dire al comandante di Belfort la vera situazione; credo che ciò non si ricuserà. Mi si dice che il comandante di Langres non voglia riconoscere l'armistizio e domandi un dispaccio cifrato. Io non ho cifre; speditegli un dispaccio. »

Bordeaux, 4 febbraio.

Il documento comunicato da Simon, recò a Bordeaux l'annunzio di un decreto elettorale che sarebbe in disaccordo sopra un punto col decreto del Governo di Bordeaux. Il Governo di Parigi è da alcuni mesi privo di tutte le comunicazioni collo spirito pubblico ed inoltre è prigioniero di guerra. Da nulla apparisce ch'esso sia meglio informato del Governo di Bordeaux. In tali circostanze il Governo di Bordeaux crede dover mantenere il suo decreto e lo mantiene malgrado le rimostranze e l'ingerenza di Bismark negli affari interni del paese: lo mantiene in nome dell'onore e degli interessi della Francia.

Un membro del Governo di Bordeaux parte oggi per recar a conoscenza del Governo di Parigi il vero stato delle cose. Questo documento è datato d'oggi e firmato: *Cremieux, Gambetta, Glais Bizoin, Fourichon.*

Vienna, 5 febbraio.

La *Neue Presse* ha da Berlino: Favre recasi giornalmente a Versailles per conferire con Bismark.

Martedì ebbero luogo alcune sommosse a Parigi che furono represse dalle guardie nazionali.

Il partito progressista della Camera prussiana presentò un progetto dichiarante valevoli tutti i matrimoni conchiusi dai militari in occasione della guerra senza autorizzazione reale.

Bruxelles, 4 febbraio.

Un manifesto del duca d'Aumale dichiara di accettare la candidatura alla Costituente; espone i vantaggi della monarchia costituzionale, promettendo però di riconoscere la Repubblica liberamente costituita.

Il *Gaulois* annunzia che Bismark acconsentì che tutti gli ufficiali prigionieri possano presentare la loro candidatura, ma qualora non vengano eletti devono ritornare entro tre giorni.

Versailles, 4 febbraio.

Oltre al dispaccio con cui protesta contro il decreto di Gambetta relativo alle elezioni, Bismark indirizzò una nota a Favre che rispose promettendo di sopprimere le restrizioni alla libertà delle elezioni stabilite da Gambetta.

L'Imperatore ordinò di far tirare a Berlino salve di vittoria in seguito degli ultimi combattimenti decisivi, del passaggio forzato del corpo francese di 90,000 uomini nella Svizzera e della compiuta occupazione dei forti di Parigi. Durante l'armistizio non si pubblicheranno notizie militari ufficiali ad eccezione di avvenimenti straordinari.

Bruxelles, 4 febbraio.

Notizie di Parigi del 2 recano che il movimento elettorale è attivissimo. Formaronsi varii Comitati per proporre candidati. Il Comitato elettorale della Borsa preparò una lista di 90 persone scelte fra l'armata, la marina e la magistratura.

Una riunione alla *Folies Bergères* propose Victor Hugo, Garibaldi, Quinet, Gambetta, Saisset, Dorian.

I disordini in Parigi ebbero nessuna importanza; l'ordine fu facilmente ristabilito.

[illegible]

Notizie Commerciali

Secondo una comunicazione del console Austro-Ungherese a Barcellona, quella piazza avrà per l'imminente primavera bisogni ingenti di stoffe di seta e di velluto. Che la fabbricazione Italiana sappia trarne profitto!

BOLLETTINO SERICO.

La tregua delle ostilità fra le due potenze belligeranti, se non ha tosto rianimato la condizione del nostro mercato, in questa prima settimana ha però avuto la potenza di arrestare il ribasso, che andava prendendo vaste proporzioni.

I prezzi intanto si raffermarono e si manifestò nelle transazioni maggiore disposizione che i giorni scorsi.

Si sarebbero combinati molti affari se i detentori non avessero accresciute le loro pretensioni.

In seme bachi si fanno pochissimi affari, malgrado le concessioni che si offrono sui prezzi.

A Milano nei principii della settimana si ebbe un movimento abbastanza importante d'affari, che andò rallentandosi in modo assai pronunciato, in seguito alle ulteriori notizie di Francia che lasciano intravedere l'inaccettabilità delle condizioni imposte dalla Prussia per la conclusione della pace.

Ad ogni modo gli affari conchiusi in settimana ebbero il vantaggio di un paio di lire sui precedenti corsi.

Andarono vendute delle greggie classiche 9/11, 10/12 e 11/13 da L. 84 a 86; id. bel'e 77, 79 e 80; [illegible] da 73 a 75; correnti da 65 a 70.

Trame da 20 a 30 denari, classiche da 94 a 98; bellissime da 88 a 92; belle corr. da 82 a 85; corr. mazzami da 73 a 76.

Organzini da 16 a 24 denari, classici da 105 a 112; bellissimi da 95 a 100; belli da 90 a 94; corr. 22/30 da 78 a 82.

Le strazze ed in generale tutti i cascami prodotti di filande furono ricercati con qualche piccolo beneficio sul prezzo delle antecedenti settimane. Però il movimento principale si è portato sulle sete greggie.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	213
Lavorate	»	472
Totale	balle	685

del peso complessivo di chilogr. 52,995 contro balle 461 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 38,860. Differenza in più chil. 14,135.

Lione fu costantemente invariato. La notizia dell'armistizio incontrò la disapprovazione generale mediante una protesta della Comune. Finchè non si conchiude qualcosa di positivo quel mercato continuerà sempre nella stessa condizione.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 122 balle organzini, 93 trame, 73 greggie, 50 pesate, del peso complessivo di chilogr. 26,003, contro 23,2[illegible] nella decorsa ottava.

Le suddette cifre di condizionatura danno 182 balle di sete europee e 156 balle di asiatiche.

—

Banca Nazionale del Regno d'Italia. — Assemblea generale degli azionisti il 28 corrente a Firenze.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

6 febbraio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0, Contratti del m. in c. 57 60 65 60 (57 60) 57 70 60 60 65 (57 62 1/2).

Corso legale 57 62 1/2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 81 75.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. G. 79.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2340 2340 2349 2349.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 389 389 50.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. g. p. in c. 178.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 07 a 21 05.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 6 febbraio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Chi ci dà il filo di Arianna per farci uscir da questo laberinto di Dedalo? Il Governo di Parigi ha emesso un decreto per le elezioni che sostiene essere il solo valido. Gambetta a Bordeaux ne ha emesso un altro che pretende essere quello il buono ed invalidato l'altro per essere il ministero di Parigi prigioniero di guerra. Interviene Bismark, ma Gambetta lo rimbecca. Intanto il tempo urge dovendosi procedere alle elezioni il giorno 8 corr. Chi dei due avrà ragione? Il suffragio sarà *universale* o ristretto soltanto ai partigiani della democrazia? Oh incertezza! oh caos!

E quest'incertezza davvero che nuoce allo sviluppo degli affari, come ce lo prova la quasi stabilità dei fondi nelle diverse Borse le più influenti, a cui è pedissequa questa nostra.

Si contrattò oggi da noi il 5 0/0 pronto da 57 65 a 57 60 e per fine mese valeva da 57 75 a 57 70.

Il Prestito naz. mantiene con vigore il prezzo acquisito ed è anzi sempre più in favore contrattandosi da 82 a 81 90 le grosse.

Obbl. Ecclesiastiche a 79 a 79 10.

Negli altri valori i prezzi furono i seguenti:

Banca nazionale da 2330 a 2335.
Banco Sconto da 172 25 a 172 50.
Meridionali da 328 a 325.
Tabacchi da 680 a 678.
Obblig. Tabacchi 470 a 467.
Obbl. Meridionali da 177 50 a 177 25.
Obb. Cavour da 339 a 339 50.
Obb. S. Paolo da 409 a 408.
Oro 21 05 a 21 07.

—

Berlino, 4. Austriache 205 7/8. — Lombarde 101. — Mobiliare 137 5/8. — Rendita Italiana 54 7/8. — Tabacchi 88 3/4.

Vienna, 4. Mobiliare 248 80. — Lombarde 183 90. — Austriache 374 50. — Banca nazionale 721. — Napoleoni d'oro 9 96 1/2. — Cambio su Londra 123 80. — Rendita austriaca 67 65.

Londra 4. Consolidato Inglese 91 15/16. — Rendita Italiana 54 1/4. — Lombarde 15 1/2. — Turco 42 1/16. — Spagnuolo 30 1/8. — Tabacchi 89.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

9 *febbraio.* — Mercato animato, i cereali provarono un piccolo rialzo e gli altri prezzi rimasero stazionari.

Si vendettero:

400 ett. Frumento	da L. 24 60 a 25 45
50 » Segala	da » 16 95 a 17 40
175 » Meliga	da » 12 85 a 13 70

l'ettolitro.

29 Vitelli da L. 131 a 302 caduno.
(prezzo medio lire 14 14 il miriagramma).

La tassa della carne è a L. 1 24 il chil.

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 8 febbraio 1871:

1.	Quantità venduta chil.	52,700	a L. 1 98
2.	» » »	44,600	a » 1 95
3.	» » »	68,300	a » 1 92
4.	» » »	109,700	a » 1 87
5.	» » »	108,500	a » 1 78
6.	» » »	138,200	a » 1 75
7.	» » »	533,600	a » 1 70
8.	» » »	68,500	a » 1 69
9.	» » »	477,360	a » 1 68
10.	» » »	80,800	a » 1 62

Frumenti. A Marsiglia le granaglie ebbero un aumento nella settimana scorsa di L. 2 a 2 50 per 100 litri, cioè 1 40 a 1 80 per ettolitro.

Bestiame. Le spedizioni di bestiame per la Francia ripresero assai vivamente, recando un notevole aumento nei prezzi.

—

Direzione del Genio militare di Bologna. — Bologna, il 13 corrente, alle 2 pomeridiane, negli uffici della Direzione: appalto dei lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbriche militari poste nella piazza di Bologna pel triennio 1871-72-73 ascendenti in complesso a lire 150,000.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Scribe ore (7 1[2) — La drammatica compagnia francese di Eugenio Meynadier rappresenta: *La princesse de Trébizonde.*
(Lettera **B** grande).

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

D'Angennes — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta: *Il terzo qual è? — Un gerente responsabile.*

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *Le miserie d' monssù Travet.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone lone e soci rappresenta; *La festa an montagna.*

Nazionale (ore 8) — Rappresentazione di cani e scimmie ammaestrati.

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume in unione ai celebri **Giapponesi del Taicun** condotti e diretti dal sig. **Hamaikiri Denkichi** eseguiranno i loro nuovissimi e meravigliosi esercizi finora mai veduti da altre compagnie.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Il fioccanaso invisibile.*

Tutte le Domeniche recita alle ore 3, tutti i giovedì di carnevale rappresentazione di gala a ore 1 1[2.

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte o seralmente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.
Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

DENTI SANI

Per pulire e conservare sani i denti e le gengive, niente di più sicuro dell'**Acqua Anaterina** per la bocca del dott. **J. G. Popp,** pratico-dentista di Vienna, città, Bognergasse, N. 2, la quale mentre non contiene assolutamente alcuna sostanza che possa pregiudicare la salute, impedisce la carie e la produzione del tartaro nei denti, tien lontano ogni dolor di denti, ed ove mai esistono questi mali, li mitiga e li arresta in brevissimo tempo.

Prezzo dei flaconi L. **4** e **2 50.**

Si trova sempre genuina presso i seguenti depositi: *Milano*, Agenzia **Manzoni,** via Sala, 10;

Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e farmacia Taricco; *Alessandria*, Basilio farm.; *Aosta*, Fratelli Gallesio; *Genova*, Lertora e Brussa; *Savona*, Albenga; *Mondovì*, Vassallo. 145

DEPOSITO TURACCIOLI
Spagna e Nazionali

da **Rappelli Giuseppe**, negoziante, Piazza Palazzo di Città, Torino. 288

Società Bacologica
TORINESE

Presso la Direzione di questa Società in via Nizza, N. 17, sono in vendita a L. 28 caduno **cartoni annuali verdi originari Giapponesi.** 112

Da affittare nel centro di Doragrossa, bottega e retro con elegante vetrina, grande lastre e facciata. Dirigersi al signor Isnardi, parrucchiere, via S. Domenico, N. 1. Fitto annuo L. 875. 195

Avviso d'incanto 430

Il 10 febbraio 1871 avrà luogo nanti il tribunale civile e correzionale di Torino, l'incanto della casa Aimasso Luigi, sita nel Borgo Dora, prospiciente a levante lo Scalo della Ferrovia di Ciriè, ed avente accesso dalla via Borgo Dora, N. 32.

Il reddito NETTO è di circa lire **2500** e lo stabile viene messo all'asta al prezzo di sole L. **30,000.**

Biglietti di visita istantanei, iniziali su carta da lettere, ed indirizzi a prezzi ridotti, presso il **negozio** di **A. BUFFETTI,** via Nuova, 39. 378

Avviso con diffidamento

Con sentenza della Corte d'appello di Torino 23 aprile 1870, venne, il flebotomo Gualpa Francesco, dichiarato curatore di diritto della propria moglie Crolle Teresa a senso dell'art. 330 del cod. civ. ital.
503 Gualpa Francesco.

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

CERCASI **ad imprestito L. 3000,** contro prima ipoteca su beni stabili siti nel circondario di Torino. — Scrivere franco al sig. Alessandro Renato, Torino.

227

DA VENDERE
NELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Copioso assortimento di attrezzi per costruzioni in ferro, consistente in macchine da taglio (*trancie*), da trapanare, da *taraudar*, da tornire, filettare, ecc. Ferri da fucinatori, aggiustatori, calderai (*riveurs*), montatori e falegnami; oltre ad una gran quantità di ferro in barre ed in lamiere di diverse qualità; lime, *boulons*, chiodi a ribadire, ecc., ecc.

Dirigersi in Torino, al sig. Vittorio Domatteis, piazza Bodoni, N. 12; **ed in Savigliano al signor ingegnere delle officine.**

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindehion a bozzolo verde.
Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

CITTÀ DI PINEROLO

Vendita di un grande fabbricato già ad uso di Ospedale Militare

Mercoledì 8 febbraio prossimo, alle ore 11 mattina, nella sala consulare, avanti la Giunta Municipale di questa città si procederà all'**incanto** ed al successivo deliberamento all'estinzione di candela vergine per la vendita del **grande fabbricato con terreno annesso,** già addetto ad uso di Ospedale Militare in questa città, *Porta Francia*, stradale di Fenestrelle, di proprietà del Municipio, descritto in apposita relazione giurata, corredata di pianta topografiche; sul prezzo di perizia di L. 80,000, e sotto l'osservanza del capitolato, di cui si potrà aver visione nella segreteria Municipale, in tutti i giorni alle ore d'ufficio.

Il pagamento del prezzo potrà farsi in tre rate, una cioè in rogito, e le altre due con mora di un triennio dall'una all'altra.

Pinerolo, 1° gennaio 1871. 78

Seme Bachi (anno 6°)
DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato d'origine da una suora di Carità; in cartoni od in grana, ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sigg. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 495

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO
PRESSO

MARTINI, SOLA E C.

Provveditori di S. S. R. M. il Re d'Italia
VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO

NUOVA REVALENTA ARABICA
perfezionata
DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*
dal Dottore **Iosè Sobrinos** *di Lisbona.*

Dopo più anni d'incessanti studi e prove sulla nuova Revalenta Arabica dell'Asia Minore (Isola Siamois) venne infine trovato il modo di ottenere perfezionata questa preziosissima e delicatissima sostanza vegetale con un proprio metodo speciale di detto Dottore Iosè Sobrinos, membro dell'Istituto Medico di Lisbona.

Non badando a sacrifizi e spese egli ha importato per la prima volta in Italia questo nuovo vegetale di cui li utilissimi effetti in moltiplici e gravi malattie è già universalmente stimata, ed adottata in tutti quei lontani paesi, benchè la stessa colà non sia perfezionata, ma usata bensì allo stato vergine.

Questa Revalenta per la sua piacevolezza al gusto, per la più che facilissima digestione, serve mirabilmente a qualunque delicato temperamento, specialmente per etisia e debolezza di stomaco, pei bimbi gracili e rachitici, alle persone oppresse da lunga malattia; ed essendo una delicatissima ed igienica minestra si raccomanda da sè per l'uso famigliare.

La Revalenta Asiatica riesce infallibile ed utilissima nelle malattie di petto e degli intestini, corroborantissima allo stomaco per le croniche malattie di detto viscere, ridona in poco tempo la primiera salute, efficacissima nelle malattie d'utero anche inveterate, come metriti, clorosi, perdite, colori pallidi, fiori bianchi, nelle tossi, catarri, raucedini, spossamento di forza da troppo prolungati piaceri dell'onanismo, ecc.

Col suo continuato uso si rinforzano le fibre muscolari ed i tessuti e dà alla pelle il suo colore primitivo.

Uso e modo di servirsene.

Prendere un cucchiaio di Revalenta, stemperarla prima, con brodo, latte od acqua.

Un cucchiaio da tavola per ogni persona è sufficiente per una scodella di brodo, latte od acqua. Per i bimbi un cucchiaio da caffè in una tazza d'acqua od altro e si lasci bollire per venti minuti aggiungendovi un poco di sale o burro a piacimento; riesce meglio nel latte o nel brodo digrassato.

Havvi pure la Revalenta Asiatica al Cioccolato prelibata, corroborante, stomatica.

La Revalenta Arabica al Cioccolato un cucchiaio e mezzo di caffè per ogni tazza e si farà sciogliere nell'acqua bollente oppure nel caffè un po' dilungato, venti minuti bastano per la sua cottura.

Volendosene servire per colazione si può aumentare la dose di un cucchiaio per ogni tazza. Resta una colazione la più delicata e corroborante per lo stomaco e di facile digestione.

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 600 Gramma	L.	**4 25**
» » » 300 »	»	**2 40**

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO

Scatola di 30 tazze	L.	**4 25**
» 15 »	»	**2 40**
Tavoletta di 15 tazze	L.	**2 40**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**
Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone, annuali e di prima scelta, a L. 28. Semente di Siria verde annuale a L. 12 l'oncia. Detta gialla a quattro mute, ed a tre mute, annuale, del distretto di Tche-Kiang, le migliori razze gialle, che si coltivano in China, su cartoni spediti dal conte Fè, muniti della sua firma e del timbro consolare, a L. 20 il cartone.

Dirigere le domande alla Ditta **C. Baroni,** Torino, via Lagrange, N. 17, la quale ne eseguisce la spedizione in provincia colle ferrovie o con quell'altro mezzo che sarà indicato. Imballaggio *gratis*. 449

STRATTO D'ORZO TALLITO del dottore Linck, raccomandato specialmente per guarire le malattie di petto, bronchiti, catarri cronici ed enfisematici. Rimpiazza perfettamente l'olio di fegato di Merluzzo; L. 2 50 il flacone.

Sostanza alimentare Liebig per preparare la pappa ai bambini lattanti. Sostituisce perfettamente il latte materno, ed è il **doppio più nutriente;** L. 3 il flacone.

Estratto di Carne Liebig della compagnia Liebig di Londra.

Estratto di Carne della Plata della casa Benites e Comp. di Buenos-Ayres.

Vino Mayer per guarire le debolezze di stomaco e facilitare la digestione.

Limonata magnesiaca, estemporanea, preparata col citrato di magnesia.

Presso la **drogheria GARIO,** via Doragrossa, accanto ai Ss. Martiri. 3359

18

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Presso della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16

MONDOVI' BREO (Piazza S. Carlo)

GRANDE ALBERGO i Tre Limoni d'Oro tenuto da **Fulcheri Alessandro** già esercente il **Vascello d'Oro;** grandi e piccoli appartamenti signorilmente arredati, sale e salone eleganti, comode rimesse ed ampie scuderie, cucina di gusto, puntualità e compitezza in tutti i rami del servizio, prezzi moderati. 10

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1[4 chil. L. **2 50;** 1[2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1[2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

REGISTRO GIORNALIERO
AD USO SPECIALE
dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

REGISTRO SINOTTICO
ad uso dei proprietari di case.

Vendibili presso **G. CUMINO,** al padiglione in piazza Carignano.
Prezzo centesimi 80 caduno.

Linea di Vapori Italiani
TRA GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA
coi seguenti Piroscafi:

Espresso	di 3000 tonn.	della forza effettiva di	1500	cavalli
Liguria	» 1600	»	600	»
Montevideo	» 1600	»	400	»
Aquila	» 1700	»	650	»

Prezzi: 1ª Classe L. 800. — 2ª Classe L. 600. — 3ª Classe L. 300.

ESPRESSO

Atteso i cattivi tempi la partenza è differita al 15 corrente, toccando

Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Cadice e Rio-Janeiro.

Questo magnifico vapore compie il suo viaggio in 25 giorni, ed ha ogni desiderabile comodità per i signori viaggiatori, sia di prima che di seconda e terza classe. Esso è il più veloce e più grosso che abbiamo nei servizi a vapore fra

GENOVA E BUENOS-AYRES

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova all'Armatore **G. B. LAVARELLO,** Via Vittorio Emanuele sotto i portici nuovi. 135

NUOVA COMPOSIZIONE AMERICANA
per rendere il PETROLIO igienico

Coloro che abbruciano Petrolio in lampade od altro non saranno più soggetti ai soliti acuti dolori di capo, nausee e vertigini, usando inoltre della **nuova Composizione Americana** per cui la salute individuale sarà preservata dalle tristi conseguenze che finora soleva causare il Petrolio. Oltre alla salute sono preservati la mobiglia, le stoffe, biancherie, e quanti oggetti si trovassero nelle stanze ove ardono lampade a Petrolio.

Si raccomanda l'uso di tale nuovo sistema, specialmente ai collegi, scuole, stabilimenti pubblici e privati.

Ogni scatola di composizione servibile per 5 litri di Petrolio L. 0 25 — 10 litri L. 0 45 — 20 litri L. 0 80.

La vendita al dettaglio sotto i portici di Po, N. 21, rimpetto al caffè di Parigi. Deposito e vendita all'ingrosso in via Cavour, N. 4, piano 2°, dal sig. **A. Rubini,** che spedisce fuori di Torino mediante vaglia postale, usando lo sconto del 20 per cento.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

I signori geometra Giuseppe e Francesco fratelli Giletta fu Giuseppe, residenti a Saluzzo, vendettero i seguenti stabili da essi posseduti in comunione sul territorio di Saluzzo, cioè:

1. Con atto 2 luglio 1870, rogato Bono, trascritto a Saluzzo il 19 stesso mese a Peretti Domenico per L. 24,500, fabbricato rustico, corte, orto, prato, alteni e campi, regione Piccardino, ai numeri di mappa 1420, 1419, 1421, 1422, 1423, 1614, 1615 e 3874.

2. Con atto 31 agosto 1870, rogato Bono, trascritto il 20 succeduto settembre, per L. 6700 a Ghigo Andrea, che con atto 16 settembre successivo li rivendette a Demarchi Pietro per lo stesso prezzo; podere detto la Perettia, regione sotto la via Revalanca con piccolo caseggiato, orto e prato simultenenti, ai numeri della mappa 427, 428, 429 e 430.

3. Collo stesso atto a Bersia Pietro per L. 5320, campo, regione Paracollo, al numero 454 della mappa.

4. Col medesimo atto a Manassero Giovanni per L. 860; campo nella stessa regione, al numero 308 della mappa.

5. Con instromento 12 ottobre 1870, pure rogato Bono, trascritto il 28 stesso mese alli don Giovanni, Guglielmo, Giuseppe e Francesco fratelli Bollati per L. 3600; campo, bosco e verneto, regione Cristofola, ai numeri 2757, 453 e 2758 della mappa.

I prezzi suindicati cogli interessi legali, quanto al Peretti dal primo luglio, e quanto agli altri dall'11 novembre mesi ultimi scorsi devono pagarsi secondo sarà ordinato dal tribunale in giudicio di purgazione e graduazione, le spese del quale si preleveranno sul prezzo della vendita.

I compratori suddetti, che saranno rappresentati dal procuratore sottoscritto, dopo di aver fatto iscrivere l'ipoteca a favore della massa dei creditori dei fratelli Giletta alla conservatoria di Saluzzo il 12 luglio 1870, vol. 550, art. 191, quanto al Peretti, il 20 settembre successivo, vol. 552, art. 19 e 20, quanto a Bersia e Manassero, il 22 detto, vol. 552, art. 31, quanto a Demarchi e il 28 ottobre ultimo, vol. 559, art. 224, quanto ai fratelli Bollati, sotto i giorni 20, 24, 25, 26 e 29 cadente gennaio, per mezzo dell'usciere Giacinto Berlia fecero notificare ai creditori inscritti ed ai precedenti proprietarii le enunciazioni tutte di cui all'art. 2043 codice civile, l'offerta di pagare il prezzo e la loro dichiarazione di aver eletto domicilio per tutti gli atti del giudicio presso il procuratore sottoscritto, nonchè il decreto, in data del due volgente mese, col quale il signor presidente di questo tribunale sul ricorso per essi sportogli, dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo dei beni di cui si tratta, deputando per l'istruzione del medesimo il signor giudice Denina, fissò il termine di giorni trenta per le notificanze di cui sopra ed ordinò ai creditori di depositare le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni quaranta successivi alla notificazione.

Saluzzo, 29 gennaio 1871.

432 Avv. Isasca p. c.

315 NEL FALLIMENTO

della ditta Candana e Faggiani, già esercita dalli Michele Candana e Leopoldo Faggiani, negozianti in telerie e drapperie a Chieri.

Si avvisano li creditori, non ancora verificati, di rimettere ai sindaci definitivi signori causidico capo Giuseppe Martini, Giovanni Matteo Turin Boër, e ditta fratelli Prato, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira e cent. 20, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato signor presidente commendatore Pio Rolle, alli 17 di febbraio prossimo, alle ore due e mezza pomeridiane, in una sala di detto tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 20 gennaio 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 23 andante mese dell'usciere Vivalda specialmente delegato, fu notificata al sig. Stefano Galtier professore di lingua francese, già residente in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, la sentenza proffertasi ad instanza della ditta G. B. Paravia e Compagnia, corrente in Torino, il 10 stesso mese, registrata il 14, libro 13, N. 101, con L. 12, colla quale si dichiarò in contumacia dello stesso Galtier e la risoluzione della società tra esso e la ditta Paravia, stipulatasi colle scritture 29 settembre 1851, 21 e 28 febbraio 1853, tutte debitamente registrate, per la stampa delle opere proprie di esso Galtier intitolate: *Corso superiore di lingua francese; e nuovo corso teorico-pratico di lingua francese*, e lecito conseguentemente alla ditta G. B. Paravia di liquidare i fondi sociali e di lei mani esistenti, e di prelevare, fino a debita concorrente, le somme tutte da essa sborsate ed anticipate in dipendenza del contratto di cui si tratta, colle spese.

E tale notificanza venne eseguita con tutte le formalità prescritte dall'art. 141 cod. proc. civ.

Torino, 28 gennaio 1871.

386 Pipino p. c.

Tip. C. Favale e Comp.